

IL MIO SIMENON

di Annamaria Canovaro Mori

Televisione e stampa annunziarono la morte di Georges Simenon, avvenuta qualche anno fa in Svizzera. Provai dolore per la scomparsa e credo di sapere il perchè: in qualche modo questo famoso scrittore è legato ai ricordi della mia infanzia.

Erano gli anni Trenta, mio padre Giacomo Canovaro era comproprietario e capitano di una goletta, l'*Araldo*. Nell'estate del 1936 il bastimento fu richiesto in noleggio da Georges Simenon per trascorrervi i mesi estivi, in giro per i porti del Mediterraneo. Amante del mare, egli voleva ambientare alcuni soggetti dei suoi romanzi proprio sull'*Araldo* e sulla gente che avrebbe incontrato lungo il viaggio.

La goletta fu mandata ai lavori a Porquerolles, sulla



Georges Simenon con la moglie e il cane

costa meridionale della Francia e adattata a Yacht per poter ricevere Simenon e sua moglie, la cameriera, il segretario e... un cane gigante; un mastino marrone scuro di cui avevo un sacro terrore e tenevo buono soltanto lanciandogli i biscotti che Simenon mi offriva.

A lavori ultimati, fatti i rifornimenti, l'*Araldo* partì per l'isola d'Elba. Il primo scalo fu Portoferraio, dove si fermò pochi giorni per poi trasferirsi al Cavo; vi sostò circa un mese. Il Cavo, uno dei paesi più belli dell'Elba, era allora un vero paradiso; lì si godeva pace e serenità e Simenon non solo trovò l'ambiente adatto per scrivere i suoi romanzi, ma anche per divertirsi. Infatti alternava il lavoro con la pesca: era attrezzatissimo. In un giorno, a Palmiolo, pescò cinque dentici che generosamente regalò all'equipaggio.

La notizia che sull'*Araldo* c'era Georges Simenon



L'Araldo sottovento nelle acque di Palmiolo

suscitò a Rio Marina un grande interesse. Tutti gli amici di mio padre, a turno, volevano essere presentati, e alcuni, in più... galanti, salivano a bordo portando omaggi floreali alla signora. La sera organizzavamo per lui concertini con chitarre e mandolini. La spontaneità di quella gente veniva molto apprezzata da Simenon ed era grato a tutti per le ore liete che gli facevano trascorrere. Un giorno disse a mio padre che la permanenza al Cavo era stata per lui un periodo felice e prolifico. Georges Simenon in tutto il periodo che stette sull'*Araldo* non si fermò in un porto più di una settimana. Se a Cavo rimase più di un mese possiamo immaginare quanto egli apprezzò il luogo, la gente e l'ospitalità che gli fu offerta. Questo per noi elbani deve essere motivo di orgoglio.

Non potevo far passare la scomparsa di Georges Simenon, ideatore del celebre Commissario Maigret, senza rievocare questi ricordi che ancor oggi suscitano in me gioia e rimpianto

da "La spiaggia"



Concertino di chitarre e mandolini per Simenon. Il capitano Canovaro offre da bere ai suonatori